



**GIOVENTU'**  
*Missionaria*

RIVISTA DELL' A. G. M. ✦ MARZO 1951

*Copertina:* TOKYO - ALUNNA DEL  
 "SEIBI GAKUEN" (GRAZIOSA STELLA)  
 TENUTO DALLE FIGLIE DI MARIA  
 AUSILIATRICE.

All'esame di ammissione alla prima media di 135 candidate al "Seibi" alla presenza dei parenti, una bambina, fra le altre, richiesta perchè i suoi genitori le facessero cambiare scuola, rispose: "Mio padre e mia madre dicono di aver compreso che l'uomo non può vivere senza Fede; e siccome in questa scuola tutti assicurano che si insegna la Fede, hanno deciso di iscrivermi qui". (Vedi pag. 10: Il "Seibi Gakuen").

I tre segni	pag. 2
Giappone	» 3
Il "Fuji-san"	» 3
Il Giappone nella storia	» 4
Le Missioni in Giappone	» 5
Il primo persecutore	» 6
Le Missioni salesiane in Giappone	» 7
L'istruzione cattolica in Giappone	» 8
L'inno dei "Furoji"	» 9
Il "Seibi Gakuen"	» 10
Dal Mondo missionario	» 11
Nella luce di un settantacinquesimo!	» 11
Al 57° parallelo: Intervista col P. Federico Torre missionario dei canali australi	» 12
Tra le tigri della Malesia	» 14
Curiosità di Missione	» 14
Vita dell' A. G. M. e Piccola posta	» 15

Intenzione missionaria di aprile:

**Per ottenere una fede robusta ai cristiani della Cina.**

Continuate a propagare  
**GIOVENTÙ MISSIONARIA**

Fatela conoscere ai vostri amici, ad ogni scuola, ad ogni istituto.

Abbonamento di favore (in gruppo) L. 250.  
 Ordinario L. 300. - Sostenitore L. 500.

# PAGINA ATTIVA

## I tre segni.

Il 17 marzo 1865, Venerdì Santo, è degno di essere ricordato nei fasti del Cattolicesimo del Giappone.

Lo stesso protagonista, il Padre Petitjean, delle Missioni estere di Parigi, che si trovava a Nagasaki da poco tempo, dove aveva costruito una chiesa in onore dei ventisei Martiri, racconta il fatto:

« Ieri, verso le dodici e mezza, un gruppo da dodici a quindici persone, uomini, donne e fanciulli, stavano all'entrata della chiesa dei Ventisei Martiri in un atteggiamento che indicava più che curiosità. La porta della chiesa era chiusa. Spinto, senza dubbio, dal mio Angelo Custode, mi affrettai ad aprire loro, e a misura che mi avvicinava al Santuario i miei visitatori mi seguivano ».

Il riconoscimento fu una intensa gioia per il missionario: quei giapponesi erano cristiani discendenti degli antichi Martiri. Prima di farsi conoscere s'accertarono se quel missionario era dei loro antichi padri e non un lupo rapace. Infatti, come dissero poi, gli antichi missionari avevano prevenuto i cristiani contro i possibili inganni da parte dei protestanti. Tre segni dovevano cercare nei futuri missionari per riconoscere la loro identità: il culto alla Madonna, l'unione col Romano Pontefice, dal quale dovevano essere mandati, e il celibato ecclesiastico. Ecco perchè quei giapponesi, dopo avere contemplato con commozione nella Chiesa l'immagine della Santissima Vergine, chiesero al Padre Petitjean: « Chi vi ha mandato in questo paese? ». « Il Papa »; rispose. I volti degli astanti dubbiosi fino allora, si rischiararono da un sorriso e il loro petto emise un sospiro di soddisfazione.

Ma rimaneva ancora una domanda da fare: « Avete figli? ». « No, miei figli siete voi... ». Non c'era dubbio, quell'uomo che onorava la Santissima Vergine, che era inviato dal Papa di Roma e che non aveva altri figli che tutti i cristiani, e pagani da convertire, era loro legittimo padre, come uno dei loro antichi missionari. I cristiani allora si svelarono senza timore e dissero che nella valle di Urakami vi erano circa 10.000 cristiani discendenti degli antichi cristiani, che di padre in figlio si erano trasmesso il Battesimo e le principali verità di Fede.

\* \* \*

Giovani, quanto amore e costanza in questi cristiani per conservare e tramandare la propria fede!

Noi invece come amiamo, stimiamo, viviamo la nostra Fede? Che facciamo per propagarla?

In questi tempi possono presentarsi anche a noi dei messaggeri che non sono quelli di Gesù, dei veri lupi rapaci, li possiamo noi pure riconoscere con i tre segni con cui questi cristiani hanno riconosciuti i veri missionari dopo oltre due secoli... Chi non venera la Madonna, chi non ci parla in nome del Papa, anzi ne sparla, chi non conduce una buona condotta non ascoltiamo, è un lupo rapace... D. Z.

**"Bramiamo che negli asili, negli orfanotrofi, nelle scuole, nei collegi giovanili e nelle case e conventi di religiosi salga ogni giorno la preghiera al cielo per fare discendere su tanti infelici, su tante popolose nazioni pagane la misericordia divina".**

PIO XI.



Il "Fuji-san" circondato di primavera.

# IL GIAPPONE

È un arcipelago del Pacifico Occidentale costituito da una lunga catena di isole, che si distendono a festone di fronte alle coste orientali del continente asiatico, per una lunghezza di circa 4.700 km.

Ha una superficie di 382.498 kmq. con una popolazione di circa 83 milioni di abitanti di religione shintoista e buddista. I Cattolici sono 130.000.

Il clima del Giappone è assai vario. Nelle isole di Ryu-Kyu è estate perpetua: nelle isole Kurili vi è solo due mesi all'anno di bel tempo: nelle grandi isole il clima è molto variabile, in generale, più freddo di quanto comporterebbe la latitudine. È una terra soggetta a frequenti e disastrosi terremoti.

## Paese di 520 religioni.

Dalla fine della guerra ad oggi si è notato nel Giappone un grande aumento di religioni. Il Ministero dell'Educazione ne ha registrato alla fine dell'agosto 1950 ben 520, in confronto alle 44 del 1945: 206 denominazioni nello Shintoismo, 185 nel Buddismo, 36 nel Cristianesimo e 93 altri culti diversi. Secondo il calcolo del Ministero dell'Educazione nipponico, una cinquantina di religioni hanno oltre 100.000 seguaci.

Prima della fine della guerra ciò sarebbe stato impossibile, perchè, religioni e organizzazioni religiose erano rigidamente controllate da leggi e regolamenti.

La nuova legge garantisce libertà di culto e le restrizioni furono rimosse e così vennero a pullulare nel Paese del Sol Levante un gran numero di religioni.

Favore questo movimento il disordine economico e sociale che si ebbe in seguito alla resa. Molti non potendo più fare conto, per sostenersi su fattori materiali cercarono la pace dello spirito e la sicurezza nella fede religiosa.

## Il "Fuji-san"

Il Monte *Fuji* o come lo chiamano i giapponesi *Fuji-san* sorge al centro dell'arcipelago, verso la costa del Pacifico, non molto lontano dalla capitale: *Tokyo*. È la montagna più alta e caratteristica del Giappone. È alto 3776 metri. Ha la forma di un enorme cono solitario, superbo, maestoso, che s'eleva al di sopra di altre catene. Cambia aspetto ogni stagione dell'anno ed ora del giorno.

I giapponesi già dai tempi più antichi lo hanno chiamato «L'insuperabile; colui che non teme rivali» e per la singolare bellezza gli hanno attribuito un significato religioso e lo hanno fatto simbolo del Giappone.

A poca distanza dalla cima ci sono due grandi *tori* (archi di legno simboli dello Shintoismo, che si trovano di fronte ad ogni tempio) con la scritta: *Fuji rehai* (adorazione del *Fuji*) che richiamano l'attenzione del significato religioso del monte.

Fino a qualche anno fa la salita al *Fuji* era considerata un vero e proprio pellegrinaggio, la cui realizzazione era una delle aspirazioni più profonde di ogni giapponese.

Oggi invece, che dopo la sconfitta, lo Shintoismo e Buddismo sono diventati nomi vuoti di significato, la salita al *Fuji* ha perduto molto della sua importanza... È nulla più che una escursione, una gita alpinistica a cui prendono parte anche i missionari...

Tempo buono per questa escursione è il mese di luglio e agosto. In questo tempo c'è una vera processione che sale al monte sacro, in alcuni giorni si registrano anche 5000 scalatori. Il panorama che si gode dalla cima è paradisiaco. Una comitiva di missionari gesuiti raggiunta la cima al sorgere del sole, non hanno potuto trattenere l'entusiasmo e fra lo stupore di tutti gli altri che erano accorsi anche dalle regioni più lontane dell'impero per godere quella scena, intonano con note vibranti: «Sole che sorgi...» con una sola variante: «Tu non vedrai nessuna cosa al mondo - maggiore del *Fuji!*».

«TORI»: emblemi dello Shintoismo, la religione più diffusa nel Giappone.

Che cos'è lo shintoismo?

Lo shintoismo — "LA DIVINA VIA" — è la religione più diffusa in Giappone. Essa consiste in una forma di culto alla natura con pronunciato culto agli spiriti degli eroi guerrieri e dei più eminenti cittadini. Speciale venerazione è resa ad Amaterasu, la dea del sole. È la religione del patriottismo. Coll'andare del tempo, il culto di Amaterasu si è confuso col culto dell'imperatore glorificato. La bomba atomica del 1945 però ha sconvolto ogni cosa.



## II GIAPPONE nella storia

La storia del Giappone s'inizia con un periodo mitico, l'«epoca degli dèi», nella quale ha parte principale la Dea del Sole, Amaterasu, dalla quale discenderebbe, per linea ininterrotta, l'attuale dinastia. (Hiro-Hito però, in seguito alla disfatta del 1945, ha dichiarato non essere discendente del Sole, ma essere mortale come tutti gli uomini).

Succede l'«epoca leggendaria», che comincia con l'ascesa al trono del primo Imperatore o Mikado o Tenno, Jimmu nel 660 a. C. e dura fino al regno del Tenno Yuryaku (457-480 d. C.).

Si entra nella storia propriamente detta, solo col Tenno Kimmei, al principio del sec. VI, quando vennero introdotti il buddismo e i classici cinesi, ed il Giappone avanzò grandemente verso la civilizzazione attraverso i contatti colla più illuminata Corea e, per mezzo di questa con la Cina.

Intanto sotto l'influenza sempre maggiore del buddismo i Sovrani del Giappone si erano ridotti a vivere in una specie di sacro riposo, trascurando completamente gli affari temporali e così avvenne che parecchie famiglie potenti si disputavano successivamente il potere effettivo, finché nel 1192 venne messo nelle mani, di un Luogotenente Generale, chiamato *Shogun* (generalissimo), che divenne non solamente il primo dei grandi signori feudali (*Daimo*), che si divisero l'amministrazione delle province, ma anche il loro capo, rivestito ufficialmente di autorità dall'Imperatore.

Il *Shagunato* diventò ben presto monopolio di potenti famiglie, che furono come tante dinastie, le vere dominatrici del Giappone fino dopo la metà del sec. XIX. Più volte gli Imperatori tentarono di liberarsi dei *Shagun*, ma non vi riuscirono, continuavano per altro ad essere venerati dal popolo come diretti discendenti degli dèi fondatori del paese.

Verso la fine del sec. XV e al principio del sec. XVI il governo centrale non era che di nome. I *Daimo* comandavano in casa loro e combattevano coi vicini pensando unicamente ai propri interessi; dominava nel paese una

specie di anarchia. Proprio in quell'epoca giunse in Giappone la prima nave portoghese (1541) seguita poco dopo da navi spagnole e da S. Francesco Saverio (1549).

I Signori locali cercarono di trarre a proprio profitto le relazioni e il commercio degli stranieri. Non fu questa l'ultima causa delle persecuzioni al Cristianesimo e la chiusura del Giappone ad ogni influenza straniera al principio del sec. XVII, quando il *Shagunato* cadde nelle mani della famiglia Tokugawa, che lo tenne fino alla sua definitiva scomparsa nel 1868.

Questo stato di cose durò per oltre due secoli, fino al 1856, quando gli Stati Uniti imposero al Giappone l'apertura del paese al commercio.

L'imperatore andò acquistando il suo prestigio e la sua forza; nel 1860 trasportò la capitale da *Kyoto* a *Tokyo* e nel 1868 abolì il *Shagunato* e repressò il feudalismo.

Nel 1890 introdotto il sistema rappresentativo, rivediti i trattati con le Potenze straniere il Giappone con celerità sorprendente assimilò la civiltà dell'Occidente, diventando la prima nazione d'Oriente.

L'ultima guerra lo gettò nel caos... ma va risorgendo rapidamente.



### Scalatori del Fuji.

Il Coad. Romelli, Salesiano, e il neo-battezzato Luigi Tanaka sostano l'ultima volta prima di raggiungere la vetta del "Fuji-san", il glorioso monte sacro dei giapponesi. Ultimamente fu pure scalato dal salesiano D. Edmondo Lucioni, il quale, prima di raggiungere la vetta, fu gettato a terra quattro volte dal vento.

# LE MISSIONI IN GIAPPONE

Il primo missionario che entrò in Giappone fu S. Francesco Saverio, che sbarcò a *Kogoshima* il 15 agosto 1549. A causa di rivolgimenti a corte non poté veder l'imperatore, nè entrare nella capitale Miako (*Kyoto*), ma prima di partire per andare a morire in vista della Cina, poté fondare le piccole Cristianità di *Yamaguchi* e *Bungo*.

I suoi successori andarono alla capitale e nelle province, dove convertirono parecchi *Daimo* (feudatari) e molti funzionari dell'impero.

I progressi della Chiesa furono imponenti... tanto che nel 1614 si calcola che i cattolici fossero 750 mila nelle Missioni dei Gesuiti, e circa un milione in tutto il paese.

Ma nel 1587 il *Shagun Hideyoshi* pubblicò un decreto di proscrizione, che segnò il principio di una delle più spietate persecuzioni della storia della Chiesa, la quale durò fino al 1640, quando il Cristianesimo si poté considerare praticamente scomparso dal Giappone.

Il 5 febbraio 1597 furono crocifissi a Nagasaki sei Francescani, tre Gesuiti e 17 cristiani indigeni; sono questi i 26 Martiri giapponesi, che furono beatificati nel 1627 e canonizzati nel 1862.

Dal 1612 al 1614 s'incrudelì di nuovo la persecuzione e si ebbero altri martiri. Risale a quel periodo il martirio di 205 giapponesi beatificati nel 1867.

Dopo l'insurrezione dei cristiani di *Arima*, che nel 1637 s'impossessarono della Fortezza di *Shimabara* per difendere colle armi la loro vita, il Cristianesimo fu apparentemente distrutto, e proibito a tutti gli europei l'ingresso nel Giappone. Solo a *Deshima* era permesso una volta all'anno ai commercianti olandesi di sbarcare per ragioni di affari, dopo avere calpestato il Crocifisso e l'Immagine della Madonna.

Alcuni missionari tentarono in seguito di entrare nel Giappone, ma pagarono la loro generosità con la vita.

Tra essi ricordiamo il sacerdote siciliano Giovanni Battista Sidotti che vi penetrò nel 1709 e vi morì in prigione nel 1715.

\* \* \*

Nell'epoca contemporanea il primo missionario che riesce a penetrare è il padre Forcade delle Missioni estere di Parigi (1844), come cappellano di una nave francese. Ma non poteva svolgere nessun apostolato. Solo dopo il trattato della Francia col Giappone (1859) i missionari poterono avere un po' di libertà.

Nel 1862 i missionari si stabilirono a *Nagasaki*, ed eressero una chiesa dedicata ai 26 Martiri giapponesi, e dove il padre Petitjean, nel 1865, scoprì parecchie migliaia di cristiani di *Urukami*, che si erano conservati segretamente fedeli durante oltre due secoli, nonostante l'assenza dei sacerdoti, e di ogni assistenza esterna.

La scoperta di questi cristiani fece riprendere nel 1867 la persecuzione. I cristiani di *Urukami* furono quasi tutti esiliati o dispersi nelle diverse province dell'Impero. Nel 1873 però poterono tornare dall'esilio e furono abolite le leggi di proscrizioni, e le Missioni cominciarono a svilupparsi ed organizzarsi.

Il 31 dic. 1882 Mons. Petitjean ebbe la consolazione di ordinare a *Nagasaki* i primi tre sacerdoti giapponesi. Nel 1889 fu proclamata la libertà religiosa e nel 1899 furono tolte le ultime barriere all'opera missionaria. Nel 1891, Leone XIII stabiliva la Gerarchia episcopale e cominciarono ad entrare nel Giappone parecchi Ordini religiosi. Nel 1927 Pio XI consacrava a Roma il primo Vescovo Giapponese, Mons. *Gennaro Rayasaka*, e veniva affidata al Clero indigeno la Diocesi di *Nagasaki*.

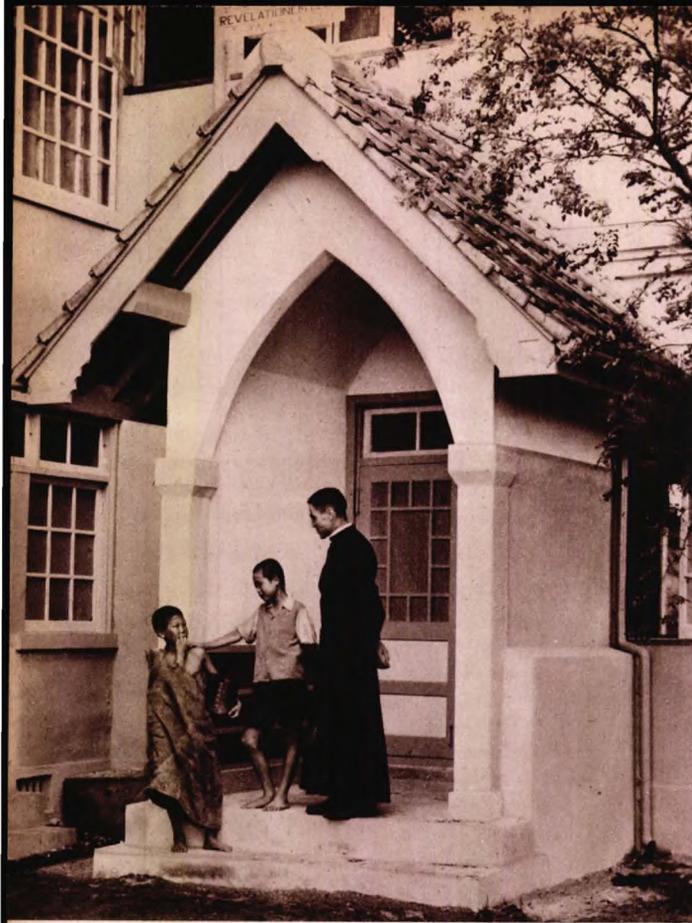
Nel 1940 tutte le circoscrizioni ecclesiastiche venivano affidate all'Amministrazione indigena pur rimanendo sul posto tutti i missionari esteri.

## Euforia e paura in Giappone

In generale il Giappone d'oggi vive in uno stato che è fatto paradossalmente di euforia e di paura: paura che il conflitto coreano si allarghi, e le città giapponesi sian di nuovo messe a ferro e fuoco ed il conquistatore, cinese o sovietico che possa essere, si vendichi delle sconfitte subite in altri tempi... Ed insieme euforia, poichè la vita commerciale risente di quel che vien chiamato il *boom* coreano: la produzione è in continuo aumento, al commercio s'aprono nuovi sbocchi, Tokyo si sta ricostruendo, la popolazione trova di che nutrirsi e vestirsi.

**OITA - La posa della prima pietra alla chiesa di S. Francesco Saverio, il Fondatore della missione di Oita. La Croce anche in Giappone va sostituendo il «tori».**





MIYAZAKI - Un orfanello si presenta all'orfanotrofo "Don Bosco" miseramente coperto d'un sacco e portando una latta dove porre il cibo che raccatta in elemosina. Oggi questo ragazzo è un buon cattolico.

## NOTA DI RICONOSCENZA

Da una delle lettere consegnate a D. Broccardo, in partenza per l'Italia per visitare i parenti.

*« Sono passati tre anni, da quando mi pare d'aver incontrato Don Bosco nell'ospizio di Nakatsu... Fino allora avevo fatto il vagabondo con le stigmate della guerra nel corpo e nel cuore.*

*» Condotta dalle guardie all'Ospizio, ci presentarono al direttore che ci disse molto affabilmente qualche cosa che non ricordo più. Poi segnando un prete che veniva verso di noi ci disse: « Da ora in poi questo prete sarà il vostro amico, sarà sempre con voi, senza paura rivolgetevi a lui per ogni bisogno ». Il prete ci condusse al bagno, ci diede da cambiare i nostri stracci e poi ridendo: " Avrete fame?... " ci disse, e ci diede da mangiare. Lui uscì ci lasciò soli. Finito di mangiare uscii e vidi il nostro prete rosso in faccia che correva e giocava con 60 o 70 ragazzi come me. Allora pensai: " Si deve stare bene qui, con questi superiori ". Quando tutti sembravano stanchi cessarono il giuoco e tutti si sedettero per terra e in mezzo a tutti come uno di noi, lui pure seduto per terra. Io non ci capivo troppo allora, doveva essere la continuazione di una bella storia... Parlava di un altro prete che amava i giovani e che li voleva buoni e che faceva cose meravigliose. Pensavo che parlava quasi di sè... Ora capisco che parlava del suo Padre Don Bosco ».*

MURAKAMI (5ª elem.).

## Il primo persecutore

Toyotomi Hideyoski emanò il primo editto contro i cristiani in Giappone (1587). Era un uomo venuto su dal nulla: ambizioso, astuto, corrotto fino al midollo.

Suo padre, dicono, faceva gli stecchi per gli ombrelli di carta; sua madre era una contadina. Da ragazzo venne messo in una pagoda, perchè divenisse bonzo, Hideyoski non faceva altro che giocare con i ragazzi del villaggio. Cacciato dalla pagoda non ritorna a casa; si mette a lavorare con un tintore di stoffe, poi va a fare il garzone di un fabbro ferraio, ma nessuno di questi mestieri lo adescava. Voleva diventare un guerriero. Fugge nella regione di Miakawa; mentre dorme sopra un ponticello di legno, ecco che viene svegliato da soldati di ventura, veri briganti che scorrazzavano la regione sconvolta dalle guerre civili. Hideyoski si unisce a loro per un po' di tempo; un bel giorno ruba la spada ed una somma di danaro al capo della banda, fugge

e si mette con i guerrieri del principe Imakawa.

Fino a quel giorno l'avevano chiamato muso di scimmia (*Saru-Kici*) perchè era molto brutto. Divenuto Samurai si fece chiamare *ki-no-shita*, nome che mutò poi in Hideyoski. In quel tempo risuonava per tutto il Giappone il nome del daimo Oda Nobunaga; il protettore dei cristiani. Hideyoski abbandonò il principe Imakawa per arruolarsi tra le truppe di Nobunaga. Da principio dovette attendere ai cavalli, dormire nella stalla, ma un po' per volta fece carriera, seppè distinguersi per il suo ingegno, sicchè divenne il braccio destro di Nobunaga.

Hideyoski sapeva fare di tutto. Diresse lavori di costruzione del primo castello di stile europeo; introdusse l'uso europeo di combattere a cavallo con la lancia in resta; incoraggiò la compera di armi da fuoco, portate da poco dai mercanti portoghesi in Giappone (1542).

Divenuto uno dei capitani di Nabunaga, riuscì a portare a termine ogni impresa che gli venisse affidata; vinceva le battaglie con mille strategie, espugnava fortezze (cose ancora primitive, ma pur sempre fortezze), sottometteva le varie regioni vicine alla capitale per porle sotto al controllo di Oda Nabunaga. Divenuto generale in capo; Hideyoski ebbe l'ordine di espugnare la fortezza del principe Mori; durante l'assedio della fortezza, Oda Nabunaga, che si trovava a Kioto in una pagoda, venne ucciso a tradimento. Hideyoski si trovò così a capo del Giappone. Sottomessi i principi dell'isola Kyushu e vistosi padrone del Giappone, fece una gran festa presso Hakata; nella notte durante l'orgia, Hideyoski emanò il primo editto contro i cristiani (1587). In forza di questo decreto, morì il primo martire di Oita, *Nakama Yoram* (1587); poi i 26 martiri di Nagasaki (1597).

Toyotami Hideyoski è certamente la figura più grande che abbia avuto il Giappone nei suoi quindici secoli di storia. Peccato che un genio simile si sia macchiato col marchio dell'intolleranza. Morì nel 1598.

D. M. MAREGA  
Missionario salesiano.



L'Ispettore delle Missioni Salesiane in Giappone D. Tassinari con i tre veterani del Giappone: Mons. V. Cimatti, Coadiutore Guaschino e D. Margiaria.

fabbricato per le scuole superiori, che le porterà al livello delle migliori scuole cattoliche del Giappone. A Oita vi è stata la posa della prima pietra di un'altra chiesa in cemento armato, dedicata a S. Francesco Saverio, per ricordare il 4° centenario (1551) della fondazione della Missione di Funai (Oita), fatta dal Saverio.

Tokyo, tra centro e periferia, ospita ben 5 case con frequentatissime scuole professionali e una grande tipografia.

\* \* \*

Osaka ha pure tra le altre scuole una grande scuola industriale di cui è in costruzione la seconda ala.

I Salesiani in Giappone sono 107: 60 Sacerdoti; 22 Chierici e 25 Coadiutori.

\* \* \*

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono 79 di cui 22 sono Novizie. Svolgono un apostolato preziosissimo educando migliaia di giovanette... in asili e scuole ricercatissime... lodate dal governo ed autorità religiose e civili.

\* \* \*

Anche le Suore della Carità di *Myazaki*, fondate dal Salesiano Don Antonio Cavoli nel 1939, vanno svolgendo un'opera veramente provvidenziale nel campo caritativo e nell'insegnamento del catechismo... Sono 39 Suore; 10 Novizie; 11 Postulanti e 120 Aspiranti.

## LE MISSIONI SALESIANE IN GIAPPONE

Il 12 febbraio scorso la Missione Salesiana del Giappone, ha compiuto 25 anni. Primo campo d'apostolato dei Salesiani nel Paese del Sol Levante sono state le province di *Miyazaki* e *Oita*, le storiche province che videro le prime cristianità del Giappone.

A Funai (oggi *Oita*), capitale del regno di Bungo, S. Francesco Saverio fu ricevuto nel 1551 dal Daimo Otomo Sorin (1530-1587), che fu Battezzato col nome di Francesco nel 1578. Nel 1588 vi fu eretta la prima sede episcopale del Giappone che nel 1625 rimaneva vacante a causa della persecuzione.

Rientrati i Missionari in Giappone, lavorarono in questo territorio i Sacerdoti delle Missioni estere di Parigi.

Dal 1926 vi svolgono l'apostolato missionario i Salesiani che vi hanno aperto parecchi centri e fondato numerose opere.

Dal Kyu-shu però i Missionari salesiani hanno sciamato in varie parti

del Giappone creando 16 opere, tutte fiorenti.

Per commemorare il 25°:

A *Beppu* è stata benedetta la grande chiesa in cemento armato intitolata a Maria Ausiliatrice; *Miyazaki*, vide il 19 dicembre l'inaugurazione ufficiale del grande imponente



L'interno della chiesa di BEPPU durante una funzione...

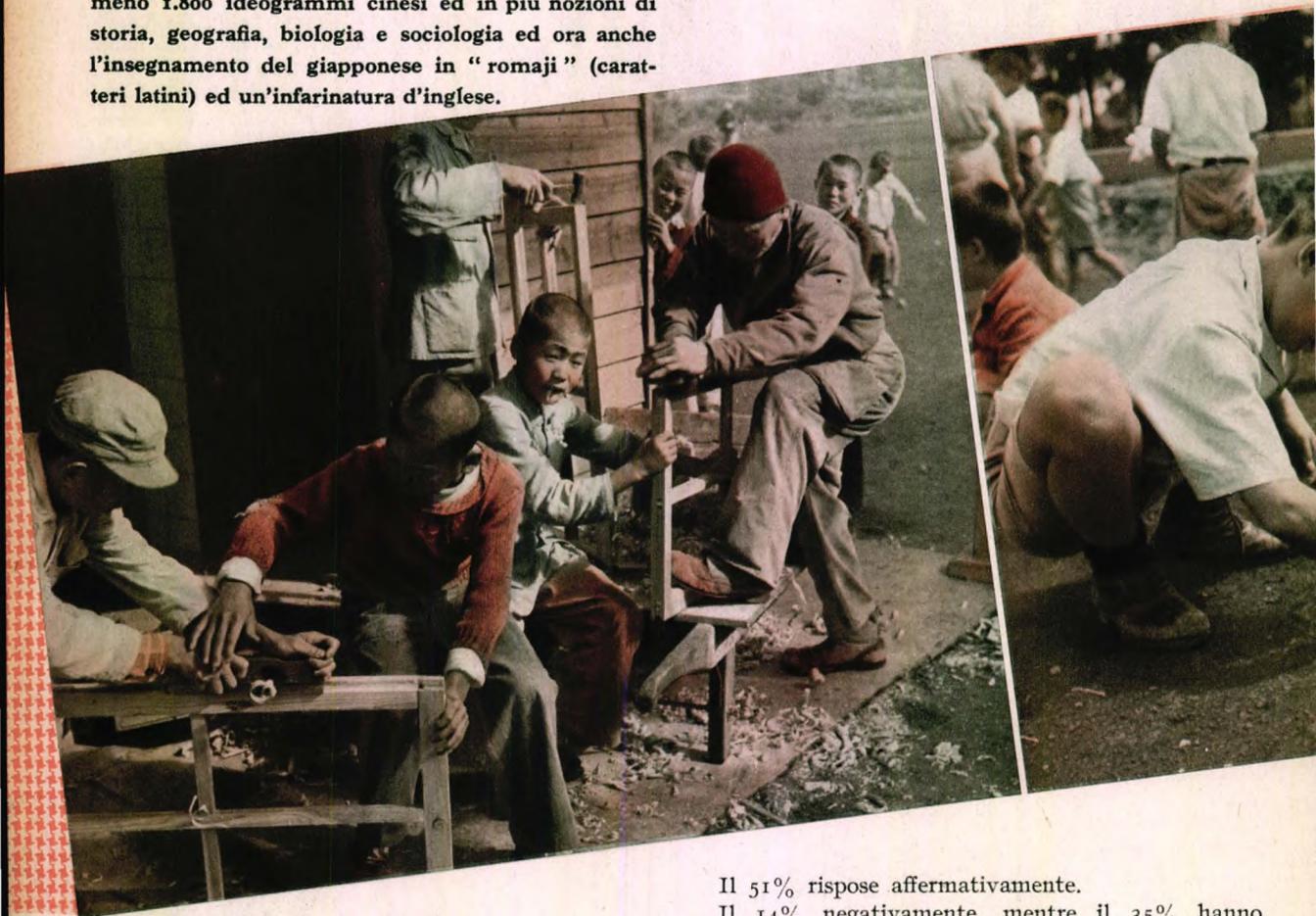
In Giappone vi sono 83 milioni di abitanti, dei quali, 40, cioè circa la metà, hanno meno di 25 anni.

Il sistema scolastico giapponese stabilisce 6 anni di scuola primaria, 3 di media, 3 di superiore, 4 di collegio universitario o pre-università, 3 di ateneo.

Il popolo giapponese si vanta di non avere alfabeti; l'insegnamento è obbligatorio fino alla scuola media inclusa. Ogni giapponese deve imparare almeno 1.800 ideogrammi cinesi ed in più nozioni di storia, geografia, biologia e sociologia ed ora anche l'insegnamento del giapponese in "romaji" (caratteri latini) ed un'infarinatura d'inglese.

La popolazione scolastica quest'anno del Giappone è di 18.000.000 così ripartita: 6.300.000 in 20 mila scuole elementari governative, e 21 mila in 62 private (cattoliche, protestanti, buddiste). Le cattoliche sono 22 con 6.000 frequentanti; le protestanti 6 con 1.600 alunni.

6.300.000 in 27 mila scuole medie e superiori governative ed 800.000 in 2.700 private delle quali 10



**N**EL Giappone si è fatto un *referendum* sullo spirito religioso tra gli alunni delle scuole primarie, secondarie e superiori.

La massima parte degli alunni delle scuole elementari e medie affermano di credere in Dio, nell'anima, nella coscienza morale, e pare che l'influsso del cinematografo non sia grande su questi allievi. Nelle scuole superiori invece l'esito è purtroppo diverso, e poco consolante.

La maggior parte di questi alunni afferma di credere alle dottrine materialistiche ed in essi appare nefasto l'influsso del cinematografo.

Ai 700 alunni di ambo i sessi, tra i 16 e 19 anni, di una delle principali scuole di Tokyo, fu proposto il seguente questionario:

«Pensate forse che Dio sia un frutto dell'umana immaginazione?».

Il 51% rispose affermativamente.

Il 14% negativamente, mentre il 35% hanno dichiarato di sentirsi incapaci di rispondere.

Non c'è quindi da meravigliarsi se nella medesima scuola il 59% degli alunni dichiararono di non essere affatto soddisfatti della loro vita. Perciò si può nutrire una certa speranza per il futuro, perchè più della metà di quel 59% afferma che la ragione della loro insoddisfazione è da riporsi nella assenza di ogni influsso spirituale dalla loro vita.

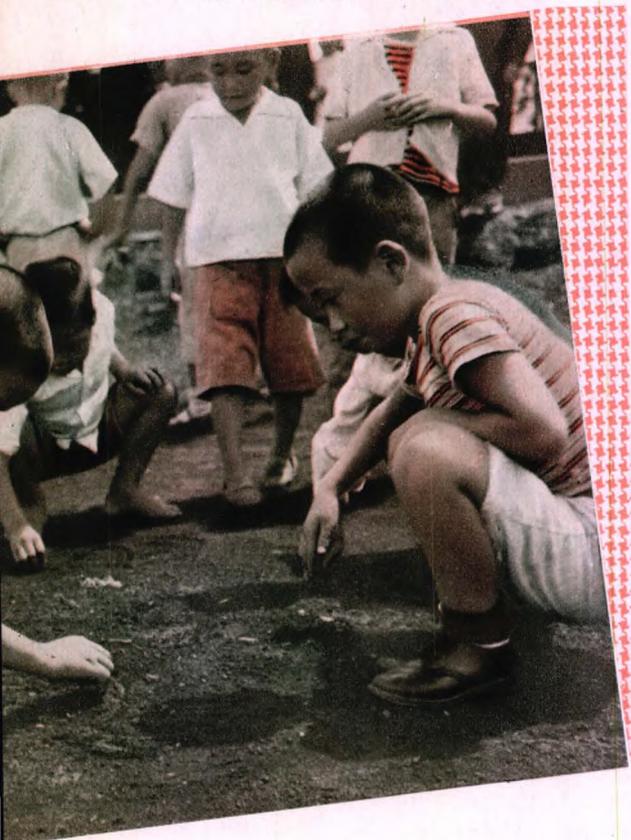
Tra le scuole governative appaiono affatto diverse dalle altre quelle in cui alcune lezioni sono date da Sacerdoti, dove per esempio i missionari insegnano l'inglese.

Non si parla delle scuole delle Missioni, poichè in esse la Fede non solo è conservata, ma confermata.

Questa differenza è riconosciuta dagli stessi governanti. Un giorno mentre il Principe Takamatsu, fratello dell'Imperatore, visitava l'orfanotrofio salesiano di Tokyo, non poté fare a meno di lodare

sono cattoliche con 2.300 frequentanti, 40 protestanti con 23.500 alunni.

Le università governative sono 7, e godono molto prestigio, 28 private delle quali cinque sono cattoliche. I Docenti cattolici sono 2.000 dispersi in mezzo a una massa di mezzo milione di Insegnanti.



ampiamente quell'esimia opera educativa, e non seppe neppure astenersi dal fare la domanda:

« Perchè negli istituti governativi non si possono ottenere gli stessi effetti? ».

Nessuno osò rispondere direttamente a questa domanda del Principe. Ma il Direttore dell'Istituto Salesiano spiegò che i buoni effetti della educazione cattolica sono dovuti in primo luogo allo spirito di cristiana carità.

Dai fatti riferiti appare non solo il grande bisogno che il Giappone ha di una buona educazione cattolica, ma anche che questo popolo è pronto a ricevere tale educazione, anzi spesso è desiderata.

Quando la Chiesa potrà soddisfare a questo desiderio legittimo, direi quasi insperato? Tutto il mondo cattolico vi deve collaborare perchè ciò si effettui presto mediante la preghiera e l'azione.

I Protestanti pure hanno riconosciuto l'importanza massima del momento attuale. Il Consiglio direttivo delle Missioni Protestanti dell'America Settentrionale decretò che tutto il denaro destinato alle Missioni della Cina fosse devoluto alle Missioni Giapponesi.

Ciò che noi certamente non potremo fare, non essendo possibile in questo momento lasciare le nostre Missioni Cinesi abbandonate alla loro sorte.

Nel lavoro, nella scuola e nella sana ricreazione i "Furoji", cioè i ragazzi della strada, vittime dell'ultima guerra, raccolti nell'Orfanotrofo "Don Bosco" a Tokyo si preparano ad essere onorati cittadini, e molti, ferventi cattolici. L'opera desta grande ammirazione e compie vere trasformazioni.

Alunne del "Seibi Gakuen" che si esibiscono in ricevimento.

## L'inno dei "Furoji"

riassume lo spirito dell'opera:

*" Il sole sorridendo dice: buon giorno. - La campana della sveglia squilla: alzatevi pieni di forza: incomincia un nuovo giorno di speranza! - La casa è luminosa; verde il giardino, questo è il nostro mondo. - Oh che gioia! collo studio, col lavoro, col giuoco diventeremo buoni! - Un corpo sano, un cuore puro, questo è il nostro programma! - Su avanti! Don Bosco Padre dei giovani ci chiama e ci guida al Signore (Ritornello ad ogni strofa). Gioconda è la nostra casa! Cantiamo la nostra canzone! "*



# Seibi Gakuen

È il simbolico nome della Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Tokio: un nome che ha la sua storia...

Quando, costruita la nuova Casa, si dovette presentare il titolo per l'inaugurazione, la si voleva chiamare « Maria Ausiliatrice ».

Ma si era nel 1939, alla vigilia della grande guerra, in un'atmosfera perciò di antipatia, anzi di vero ostracismo per quanto sapesse di straniero, che, in quel momento equivaleva ad antipatriottico.

Si cercò quindi di presentare il caro nome in veste giapponese; però la traduzione letterale non era tale da incontrare la simpatia del luogo.

Ed ecco il pensiero di una piccola variante, invece di « Maria Ausiliatrice » « Sei Maria » Santa Maria... Ma quel « Maria » sapeva troppo di religioso... di straniero; e anche questo fu bocciato.

Si pensò ancora, e venne fuori: *Seibo* Santa Madre; ma non piacque, e come l'altro fu respinto...

Allora si studiò una composizione di caratteri che formassero un termine simbolico, rispondente a quanto si desiderava; e dopo averne composti varie decine, ecco uscire il *Kai sei* « Stella del mare ». La trovata parve felice: un nome che avrebbe incontrato il gusto giapponese, mentre significava assai bene la Vergine SS. salutata proprio dalla Chiesa *Stella Maris*.

Ma... ancora un ma... Quando era ormai pronta la festa dell'inaugurazione, si venne a sapere che il *Kai* poteva avere anche un altro e ben diverso significato. Bisognava sostituirlo: e ne uscì il *Seibi*. *Sei* stella, *bi* fulgida, meravigliosa. *Seibi Gakuen*: Istituto « Fulgida Stella »: il nome che incontrò e fece fortuna.



La Visitatrice delle Figlie di M. A., Madre Carolina Novasconi, tra le neo-battezzate.

Con questo nome di luce, la nuova Opera passò da una all'altra delle sue varie peregrinazioni, compreso il forzato sfollamento — durante la guerra — sulle rive del lago *Yamanaka*, ai piedi dell'imponente e sacro monte *Fuji*. E al ritorno in città, dopo l'incendio e la distruzione dei propri locali nella parrocchia salesiana di *Mikawashima*, passò in altri dove prese proporzioni sempre più vaste, così da costituire una delle più grandi opere cattoliche del Giappone.

Il segreto?... La « Fulgida Stella », che si presenta subito appena varcata la porta, nella candida statua marmorea di Maria Ausiliatrice. Intorno a questa si dispiegano come raggi, quindici padiglioni, che in un fulgore di carità, racchiudono un mondo di vita e di giovinezza...

Il segreto?... La « Fulgida Stella », che si presenta subito appena varcata la porta, nella candida statua marmorea di Maria Ausiliatrice. Intorno a questa si dispiegano come raggi, quindici padiglioni, che in un fulgore di carità, racchiudono un mondo di vita e di giovinezza...

Ecco qualche dato: la Santa Infanzia, con 70 bimbi di pochi mesi; l'Orfanotrofio con 340 orfanelli e orfanelle. L'Asilo infantile con 370 bambini. Le scuole elementari, medie e superiori, con non meno di 1100 alunne... E 50 Aspiranti, 22 Novizie, 25 Figlie di Maria Ausiliatrice.

Una popolazione dunque di circa 2000 persone, delle quali 300 sono cattoliche e secondo l'Arcivescovo di Tokio costituiscono una delle più numerose parrocchie della sua Diocesi e D. Edmondo Lucioni, salesiano, di cui è cappellano assicura che sono tutti praticanti e fervorosi, e mangerebbero anche il prete.

L'Eccellentissimo Arcivescovo di Tokio, nel visitare per la prima volta il *Seibi Gakuen*, lo chiamò « magnifico giardino di fiori bianchi... piccolo lembo di paradiso terrestre... una Casa piena d'amore... dove si vive l'amore... da cui si versa l'amore... ».

E il Prefetto di *Oita*, meravigliato e commosso per il bene prodigato a tanti bimbi poveri, disse: « Oggi provo la verità del proverbio giapponese: " Uno sguardo vale di più di cento suoni..." ». Avevo sentito dire molto di quanto vi si fa; ma tutte le parole udite non mi hanno impressionato quanto il rapido sguardo che ho avuto il piacere di dare a questa Casa... So che alcuni bonzi fanno pure qualche cosa; ma essi fanno uno e strombazzano per cento: Voi — disse alle Missionarie — fate mille, a loro confronto, e ve ne state silenziose: questo vostro silenzio, in tanto lavoro, in tanto bene è quello che ci rapisce... ».

È l'irradiazione della « Fulgida Stella » che allarga il suo alone di luce conquistatrice nella carità...



Il principe Takamatsu tra i piccoli « furogi » dell'Orfanotrofio Don Bosco.

# Dal mondo missionario

## INDIA — GOVERNATORE INDIANO FAVOREVOLE ALL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NEGLI ATENEI

Madhava Srihari Any, Governatore del Bihar, ha presieduto a Calcutta la seduta di convocazione e di conferimento dei gradi dell'Università. Il Governatore dopo avere insistito sulla necessità di dare a tutti gli Universitari una profonda conoscenza dei tesori della cultura e della letteratura sanscrita, dimostrava l'urgenza di promuovere l'insegnamento religioso nelle Università dell'India, affermando che si deve alla mancanza di tale insegnamento tutto il disagio di cui soffre la novella generazione. *S'è dimenticato — concludeva — il dovere di pregare mattino e sera e l'ateismo ha fatto la sua strada; anche della perduta intimità nelle relazioni tra Docenti ed alunni è cagione, anzitutto, l'indifferenza religiosa.*

## CONGO BELGA — FRA CINQUE ANNI METÀ DELLA POPOLAZIONE SARÀ CATTOLICA

Il Ministro Belga delle Colonie, di passaggio a Roma, moltiplicava al Santo Padre l'offerta d'un altare in legno scolpito in stile congolese. Ad un ricevimento all'Ambasciata Belga presso la Santa Sede al brindisi il

Ministro metteva in evidenza la preziosa collaborazione dei Missionari col Governo belga nella sua opera di civilizzazione, dichiarando di volere continuare la tradizione dei suoi predecessori col dare tutto il suo appoggio a quanti propagano la « nostra » Fede. Oggi, dopo mezzo secolo d'apostolato, il Congo Belga conta 4 milioni tra cattolici e catecumeni: *Fra cinque anni — aggiunse il Ministro — metà della popolazione congolese sarà cattolica.*

## COREA — LE MISSIONI NELLA NUOVA TORMENTA

L'avanzata comunista pose i Sacerdoti della Corea di fronte ad un grave dilemma: o rimanere sul posto ed affrontare la tragica sorte di quanti, nei primi mesi della guerra, sono stati arrestati e poi deportati od uccisi per essere rimasti coi loro cristiani; oppure cercare scampo verso il meridione. In ambo i casi i fedeli rimarranno privi degli aiuti religiosi, ma nel secondo si avrebbe almeno il vantaggio di salvare il clero coreano da quasi sicura morte e di preparare la ripresa dell'evangelizzazione del Paese in auspici tempi migliori; sembra che non solo i Sacerdoti, ma anche le Suore missionarie si siano appigliate a questa seconda soluzione.

Dal settembre è un continuo fuggi

fuggi di profughi che dal nord si dirigono verso Fusan, accollati su camion in mezzo a le loro povere mascherie ed intrizziti dal freddo: anche i treni per il sud sono letteralmente presi d'assalto e spesso bisogna attendere giornate intere per trovarvi un posto di mezzo ai profughi che vi si pigiano all'inverosimile fin sopra i tetti delle carrozze; uno spettacolo tremendo, in pieno inverno.

## PALESTINA — I CRISTIANI NELLO STATO D'ISRAELE

Secondo l'ultima statistica nello Stato d'Israele ci sono ancora 40.000 cristiani, cioè circa il 25 % della popolazione non ebraica. Prima del 1948 i cristiani erano solo l'ottava parte; la differenza attuale di proporzione si deve al fatto che, durante la guerra arabo-giudaica, i musulmani sono fuggiti in numero assai più elevato che non i cristiani.

Questi 40.000 cristiani sono divisi come segue: Latini 5000, Greci cattolici 15.000 (prima del 1948 erano 22.000), Maroniti 2300, Armeni 1000, Protestanti 1200, Abissini e Copti 600.

## GIAPPONE — L'AZIONE CLANDESTINA DEI COMUNISTI

Il partito comunista nipponico persegue efficacemente un'azione sotterranea che ha messo in allarme il Paese. Sotto il manto di organizzazioni autorizzate della gioventù, autentici mestatori, specie professori e maestri, stanno tessendo una rete di gioventù comunista simile ai « pionieri » alla « giovane guardia » della Francia e... d'altre nazioni occidentali. Solo per la città di Tokyo si parla di ben 2.000 organizzazioni del genere...

## Nuovo libro su Zefirino Namuncurà.

È uscito dalla Casa Editrice "La Scuola" - Brescia, un profilo di Zefirino Namuncurà figlio dell'ultimo grande Cacico della Patagonia e alunno dei Salesiani.

GRAZIELLA AJMONE

## UN FANCIULLO DELLE PAMPAS - L. 250.

Ci scrive in proposito D. Ceria: « Questo libro è un gioiello. L'Autrice possiede il segreto di farsi leggere dai ragazzi. La sua narrazione è non solo interessante, ma anche edificante.

» Io, che trattai col caro Zefirino a Roma nel novembre del 1905, ho letto con commozione le ultime pagine, che mi rievocano così fedelmente la figura del giovane patagone, pio, candido di anima, se non di faccia, e disinvolto.

» Sì, anche disinvolto. La Regina Margherita, alla quale fu presentato in quei giorni, disse a chi l'aveva accompagnato: « Non gli manca nulla per diventare un gentiluomo ».

## NELLA LUCE DI UN SETTANTACINQUESIMO!

Le prime Missioni Salesiane della Pampa, della Patagonia e Terra del Fuoco furono elevate a Diocesi. La Chiesa quindi si può dire stabilita. In esse lavorano al presente 314 Salesiani e 337 Figlie di Maria Ausiliatrice. Rimangono qua e là alcuni gruppi di indi, ma tutti ormai convertiti.

Interessanti sono i gruppi delle Terre Australi. Leggi a pagina seguente l'intervista con il Padre Federico Torre, missionario dei canali australi.

Il primo manipolo di dieci Missionari salesiani, seguito poco dopo dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, salparono dall'Italia per l'Argentina l'11 novembre 1875.

È giunto a Torino un venerando missionario dalla barba bianca e ricciuta, dagli occhi sfavillanti ed azzurri come i canali australi che ha incrociato in tutti i sensi per oltre mezzo secolo.

Si tratta del P. Federico Torre, Salesiano, l'unico missionario degli ultimi indì rimasti nella Patagonia Meridionale e nei Canali Australi. Il suo aspetto bonario ci attira come ha attirato tutti gli indì dell'estremo sud argentino-cileno, di cui è padre, maestro, avvocato...

## QUANDO È PARTITO PER L'AMERICA?

Nel 1894, avevo 18 anni, ma al contatto degli indì mi trovavo dal 1908. Avevano bisogno di un aiuto, di una difesa... poiché erano cacciati come belve. Un paio di orecchie di adulti si pagavano una sterlina, quelle di bambino mezza...

## DOVE ESISTONO NUCLEI D'INDI?

I *Teuelci* (o indì a cavallo) si trovano nel territorio di S. Cruz e del Chubut; gli *Onas* (o indì a piedi) nei boschi e nelle praterie della Terra del Fuoco argentina e cilena, al nord dell'Isola Grande: gli *Yaganes* (o indì in barca), nell'Isola Navarino sul canale Beagle; gli *Alacalufi* nell'Isola di Wellington ai margini del canale Messier.

## QUALI SONO I PRIMI CHE CONOBBE?

Il primo contatto con gli indì l'ebbi nella Terra del Fuoco e precisamente con gli *Onas*, i quali mi accolsero con la più grande simpatia... E da questa regione insospitale e di tristezza ho iniziato la lotta tra capanna e capanna, tra tribù e tribù con il solo intento di gettare tra questi poveri selvaggi i germi del Vangelo...

## CHE CI DICE DEI TERRIBILI ALACALUFI?

Questa domanda ferì il cuore del venerando missionario e quasi piangendo: Chi le ha detto che sono terribili gli Alacalufi? Erano i più abbandonati sì, ma sono i più buoni, sono i miei prediletti! E racconta il seguente fatto:

Il Console d'Italia a Valparaiso (Cile) viaggiava da questa città a Puntarenas su nave inglese; passando la nave davanti all'Isola di Wellington, dimora degli Alacalufi, non si sa perchè, dovette fermarsi. Gli Alacalufi credendo che fossi a bordo accorrono gridando: " Padre

Torre, Padre Torre, Capitano buono, dov'è Padre Torre, il Capitano buono? "

Il Console sentendo che parlavano del Missionario e venendo a sapere che ero salesiano e italiano ne rimase ammirato e commosso.

Cercò di conoscermi e mi ottenne dal Ministero degli Esteri italiano il viaggio *gratis* di andata e ritorno in Italia sul transatlantico *Conte Grande*.

Ecco come il Console mi comunicava la notizia il 6 novembre 1950:

« Ho il piacere di annunziarle che il Ministero degli Esteri italiano ha autorizzato il suo viaggio gratuito in prima classe andata e ritorno via Buenos Ayres. Prego comunicarmi la data da lei scelta. Saluti ».

Valparaiso

Console Italiano NATOLI.

## LE SUE ULTIME IMPRESSIONI?

Gratissime... non avrei voluto separarmi da essi... specialmente dai miei cari alacalufi, di cui avrei voluto portare una buona famiglia... Quante consolazioni mi hanno dato i miei indì... E mostrando le fotografie di questi o di quello racconta una lunga storia e si commuove e...

## CHI SONO I SUOI COLLABORATORI?

Da quando il Coad. Ernesto Badato, mio fido compagno di escursioni per 17 anni, perì in un incidente automobilistico, in un viaggio missionario nella Patagonia Meridionale, tra i *teuelci*, sono solo... È una vita dura e non tutti vi possono resistere o si sentono di condurla...

— E lei come fa? — Io, io sono abituato... non mi costa più tanto...

## QUANTI SONO QUESTI INDIGENI?

A questa domanda s'inumidiscono gli occhi... al venerando missionario. Quanti ricordi si risvegliarono nella sua mente; quante scene e vicende dolorose, poveri indì, considerati belve e come tali cacciati... Attualmente esistono 37 *Onas*, da 5000 che erano; 25 *Yaganes*, 136 *Alacalufi*, questi sono in aumento (in dieci anni sono morti 20 e sono nati 30) e circa 1100 *Teuelci*.

Tutti questi indì li conosco uno per uno e mi aspettano sempre impazienti, e la mia visita in mezzo a loro è una festa. Per loro sono tutto. Vi basti questo fatto:

**F**ederico Torre, con il P. Giovanni Muzzio nel vicino Chubut, è uno dei sopravvissuti a quella « vecchia guardia » di apostoli salesiani, che andarono a diffondere nelle terre della Pampas e Patagonia e Terra del Fuoco, il seme del Vangelo tra gli indigeni, e si è talmente affezionato a quelle razze, che vanno scomparendo, che quando parla di esse, si commuove fino al pianto e si pronuncia circa il loro destino con l'emozione propria di chi è riuscito a fare un santo di Zeffirino Namuncurà, il principino delle Ande, di cui si è introdotta la Causa di Beatificazione.

Il P. Torre celebrò la sua Messa d'Oro tra gli *Yaganes*, il 28 maggio 1949, ai quali fece parte della sua gioia intensa di sacerdote, di missionario e di

Figlio di Don Bosco, il Profeta della grandezza di quelle terre, alle quali inviò da Torino i suoi figli più cari come il Card. Cagliero, Mons. Fagnano e tanti altri... Il P. Torre ha 75 anni e si può dire che riassume il glorioso settantacinquesimo delle Missioni Salesiane in quelle terre con la conquista completa e definitiva a Cristo. Segno di questa vittoria nel 1946 s'innalzava a *Capo Froward*, in occasione del Congresso Nazionale Eucaristico a Puntarenas, la *Croce Monumentale dei Mari* con la scritta: « *Et dominabitur a mari usque ad mare - usque ad terminos orbis terrarum.* » — La Croce di N. Signore dominerà da un oceano all'altro. — E fino agli ultimi confini della terra ».

Un giorno dopo avere insegnato e spiegato il Segno della Croce e di averlo ripetuto più volte insieme perché si imprimesse nella loro mente, «Ora ripetete voi» dico. Ed essi con tutta spontaneità incominciano: «Nel nome del Padre Torre...». «No no», riprendo. Ma essi non se la danno per inteso e «Nel nome del Padre Torre, il Capitano buono...».

## PERCHÈ È ANDATO TRA ESSI?

Quando nel 1894 andai laggiù, passando tra i canali, vidi gruppi di indi nudi nelle loro canoe, che venivano a chiederci pane... Col pane materiale mi parve che chiedessero anche il pane spirituale... «*Parvuli petierunt panem et non erat qui frangeret eis*». Mi commossi e feci voto alla Madonna di andare tra essi appena fossi sacerdote, e mi ci trovo da 42 anni.

## COME VIVONO QUESTI INDI?

Abitano in capanne, vestono ciò che loro porto io, vivono di caccia e pesca e quelli della pianura patagonica, al servizio di qualche azienda.

## QUAL È LA SUA AMBIZIONE?

È quella di potere trarre da questi indi, ormai tutti battezzati, specialmente dai miei alcalufi, qualche vocazione. Ho già fatto vari tentativi. Ve ne sono dei buoni... A tale scopo ho portato ultimamente due fanciulle alcalufe al Collegio «Sacra Famiglia» delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Puntarenas, dove sono state accolte con grande festa.

## CHE VA RIPETENDO AI SUOI INDI?

Il mio canto, una composizione semplice, esclusiva per i miei indi, che cantiamo insieme con una melodia soave che si diffonde di canale in canale di capanna in capanna, che va al cuore di tutti...

*E il buon Missionario si mette a cantare queste strofe come fosse tra i suoi indi nei Canali Magellanici:*

«*Viva Papà Don Bosco - Amigo del Señor - Que mira a los indianos - Con paternal amor.*

— *Màs, dice ese buen Padre - Quien quiere amarme a mi - Amar debe la Madre - Y màs y mas que a mi.*

— *Sì, sì, Mamà Maria - Te amamos de verdad - Jesús es nuestra Guía - Y Padre de Bondad.*

— *Don Bosco en el Paraíso - Entrò con la oraciòn - Y trabajando quizo - Vencer el feo dragòn.*

— *Nosotros trabajando - Y orando con fervor - con El iremos quando - Nos llamerà el Señor».*

## E PERCHÈ È VENUTO IN ITALIA?

Perché fui quasi forzato dal Console italiano di Valparaiso, per celebrare il mio giubileo d'oro nel Santuario di Maria Ausiliatrice, la vera Missionaria di quelle Terre, per ottenere una benedizione del Santo Padre per i miei cari magellanici, e, specialmente, per cercarmi un successore che continui ad amare e difendere i miei cari indi.

Con queste parole finisce l'intervista. Lo sguardo del Missionario però sembra ancora che dica: «Solo se otterrò quest'ultimo scopo cioè un Missionario che mi dia il cambio potrò cantare contento il mio: Nunc dimittis...».

D. DEMETRIO ZUCCHETTI.



PUNTARENAS - Padre Torre con sette indi alcalufi al Congresso Eucaristico di Magellano.



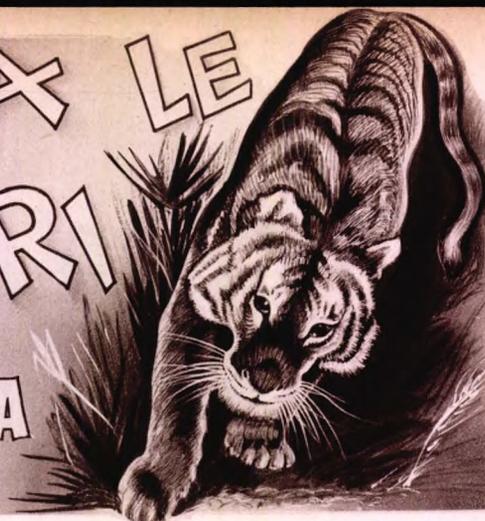
Indietto alcalufo vestito da chierichetto...



CANALI MAGELLANICI - Il Padre Federico Torre e il Coad. Ernesto Radato con due indietti alcalufi.

# TRA LE TIGRI

DELLA  
MALESIA  
DI  
A.M. ALESSI



### 3 - Rappresaglia feroce.

Quando l'eco dello sparo si spense, la foresta ritornò calma e silenziosa come prima. Ripreso subito il mio sangue freddo tentai invano di rintracciare colui che aveva sparato. Non ci fu possibile scoprire neppure la più lieve traccia. Era stato solo un ammonimento o la prima rappresaglia delle minacce ricevute? Cercai di rincuorare i due giovani che erano rimasti molto impressionati e riprendemmo il cammino.

La morte del piccolo ma prezioso animale rappresentava per noi una perdita irreparabile. Fummo costretti a dividerci il bagaglio e a caricarlo sulle spalle. Per fortuna il villaggio distava solo un'oretta di cammino.

Quando giungemmo fui subito circondato dalla piccola comunità cristiana e anche dai pagani che vivevano ormai da vari giorni sotto l'incubo del terrore.

La mia venuta fu come uno squarcio di sereno in un cielo tempestoso.

— Padre ci difenderai?

— Ti attendevamo sai!

— Abbiamo tutti un po' paura: girano per il paese certe facce sospette...

La costernazione di quei poveretti toccava veramente il cuore, ma purtroppo non avrei potuto fare molto

per loro; c'era anzi pericolo, dopo quello che mi era capitato, che la mia presenza aggravasse la situazione.

Per prima cosa mi sforzai di riportare la calma e infondere fiducia, feci quindi radunare i maggiorenti del paese per consultarci sul da fare. Le notizie che potei avere circa la cattura di P. Luigi erano ben magre: un gruppo di soldatucci era piombato improvviso sul paese prelevando il missionario, l'*ampho*, una specie di sindaco, e due altre persone.

Di loro non si era saputo nulla fino a tre giorni prima, quando un messaggero aveva portato un biglietto di *Sua sing* in cui si chiedevano per i tre 10.000 *ticali* e 5 sacchi di riso caduno, mentre per il missionario occorreva sborsare 100.000 *ticali*.

— Padre ci è impossibile — disse un giovanotto che fungeva da vice-sindaco. — Siamo poveri e il raccolto quest'anno è stato molto scarso. Siamo arrivati a 8 sacchi ed è impossibile trovarne di più. Quanto alla somma non siamo neppure a metà.

— Scusami — lo interruppi — chi ha portato il messaggio?

Dalla descrizione compresi che era lo stesso uomo che era venuto da me.

— Dimmi, quando scade il termine della consegna?

— Domani quando il sole avrà compiuto metà del suo corso.

— E se non pagherete la taglia?  
— Taglieranno le orecchie e le mani ai prigionieri e poi verranno a bruciare e saccheggiare il villaggio.  
— Avete provato a scendere a trattative?  
— Sì, Padre, ma sono irremovibili: non un *ticalo* o un sacco di riso di meno.  
Rimasi a lungo pensieroso...  
— Che cosa ci consigli di fare?  
— Di quante armi può disporre il villaggio? — chiesi.  
— Vorresti resistere?  
— Con simile gente non c'è che da opporre forza a forza. Il diritto alla vita e alla proprietà è sacro e dobbiamo farlo rispettare, a meno che non vogliate assistere impassibili alla distruzione delle vostre case e farvi uccidere come cani...

La discussione si protrasse fino a notte inoltrata. Alla fine ci trovammo tutti d'accordo per una resistenza ad oltranza.

Al mattino seguente cristiani e pagani si radunarono tutti nella piccola chiesetta, una capanna di legno con il tetto di paglia.

Celebrai con il più grande fervore il S. Sacrificio, invocando lumi e aiuti celesti, poi parlai loro della gravità della situazione e della necessità di resistere all'attacco dei banditi che probabilmente si sarebbe effettuato quel giorno stesso allo scadere del termine fissato.

I cristiani si accostarono tutti ai SS. Sacramenti; i catecumeni e molti pagani mi chiesero anche di ricevere il S. Battesimo, ma lo concessi solo ad alcuni che mi parevano sufficientemente preparati.

— Del resto — spiegai loro — in caso di morte anche il Battesimo di desiderio è sufficiente per salvarsi.

Dopo la Messa ispezionai il villaggio per prendere opportuni provvedimenti. Accompagnato da alcuni uomini che formavano una specie di quartier generale, visitammo le singole capanne per constatarne la solidità; alla fine decidemmo di abbandonarne alcune, ai margini del villaggio, per concentrare tutte le forze disponi-

## CURIOSITÀ DI MISSIONE

**L**ia va al dispensario della Missione e chiede alla Suora caramelle per la tosse.

La Suora le domanda:

— Sono per te, carina?

— Le caramelle sono per me, la tosse l'ha la mamma.

★

**U**n'automobile attraversa il villaggio:

Un indiano osserva incuriosito il numero della targa e chiede ad un compagno:

— Che significa quel numero?

— È la somma degli investimenti!

**I**l Missionario in visita ad un villaggio chiede ad un orfanello che frequenta la scuola:

— Luigi, come vanno gli studi?

— Benissimo, Padre! Ne so più del maestro.

— Questo poi...!

— Sicuro! Tant'è vero che io sono passato in terza e lui resta sempre in seconda.

★

**A**d un corso di scuola-infermieri della missione, il Padre chiede ad un giovane indigeno:

— Dimmi i nomi delle ossa del cranio.

... Non li ricordo più! eppure li ho tutti qui in testa!

bili al centro, attorno alla chiesetta che era la più solida costruzione, capace di offrire un sicuro asilo a tutti nel caso di una resistenza disperata. Là per il momento avremmo radunato le donne, i vecchi e i bambini. Per precauzione al mattino avevo consumato tutte le Specie consacrate.

Prima di mezzogiorno i preparativi erano ultimati. Le 32 famiglie con le loro masserizie si erano riunite al centro, barricandosi dietro cumuli di terra, rafforzati da grossi tronchi accumulati tutt'intorno all'accampamento fino a formare una specie di barricata.

Ci contammo: eravamo 247 in tutti. Avevamo a disposizione 25 fucili di cui alcuni vecchi e quasi inservibili, che disposi nei punti strategici, scaglionandoli alla distanza di 5-10 metri l'uno dall'altro.

Avevo dato ordine che nessuno aprisse il fuoco senza mio ordine.

Prevedendo di peggio all'ultimo momento feci partire alcuni carri carichi di viveri con alcuni vecchi e ammalati verso l'interno della fo-

resta, ove noi pure ci saremmo diretti, nel caso non avessimo potuto resistere e vedremo che fu una saggia precauzione.

Man mano che il tempo passava il nervosismo diventava sempre più grande. Mi sforzavo di mantenermi calmo, sorridendo e incoraggiando tutti, assicurando che non sarebbe capitato nulla... ma prevedevo che non sarebbe passata tanto liscia.

Il sole brillava alto sull'orizzonte: tutt'intorno regnava la calma più assoluta. L'ora fatale scoccò senza che avvenisse nulla di sensazionale. Trascorsero altre due ore di vana trepida attesa.

— Chissà, pensavo, avranno cambiato parere o forse avranno avuto paura...

Mi disponevo già a dar ordine di uscire dai ripari, quando una sentinella, che avevo collocata in una delle capanne abbandonate, giunse di corsa gridando esterrefatta che aveva scorto degli uomini nel bosco.

L'attesa si fece spasmodica... Invano tentai di mantenere la calma: le donne e i bambini urlavano terroriz-

zati, deprimendo il morale di quelli che stavano appostati. Feci una rapida ispezione e mi accorsi che i più tremavano verga a verga e due avevano abbandonato il loro posto per rifugiarsi nella chiesetta con gli altri.

Compresi subito che in quelle condizioni c'era poco da sperare in caso di un attacco. Non rimaneva che una via: tentare di venire a patti.

Mi raccomandai al Signore e balzai dal recinto deciso di andare incontro ai nemici per evitare un inutile spargimento di sangue.

Avevo fatto pochi passi nello spiazzo antistante alla chiesa, quando uno spettacolo orrendo mi si parò innanzi: i tre uomini rapiti pochi giorni prima mi stavano davanti orrendamente mutilati: dalle orecchie mozzate scendeva un sottile rivolo di sangue, mentre i moncherini delle braccia pendevano inerti, grossolanamente legati all'estremità con un filo di ferro che impediva l'emorragia...

(Segue: Notte di tregenda).

## VITA DELL'A.G.M.

CHIERI - *Istituto Santa Teresa*. — All'inizio dell'anno Oratoriano le Propagandiste Missionarie si sono messe all'opera riprendendo le loro attività. I membri del Consiglio si radunarono «in assemblea straordinaria» per preparare la Giornata Missionaria mondiale nonché il «nuovo piano» di lavoro.

L'esito della Giornata Missionaria fu straordinario... Le brave Propagandiste alte e piccole... si sono pur messe a fare anche le venditrici di piante «grasse» richieste dalla riviera... Dopo la Giornata Missionaria si sono messe nella propaganda di *Gioventù Missionaria* e il loro lavoro fu veramente efficace... L'attività delle Propagandiste non è però tutto qui. L'attività migliore è tutta interiore fatta di preghiere e di piccoli sacrifici... Hanno saputo accendere così vivo l'amore alle Missioni ed a G. M. che una povera bimba interna aveva piacere di abbonarsi a *Gioventù Missionaria* per averla proprio tutta per sé. Ma come radunare la somma occorrente? L'amore alle missioni aguzza l'ingegno... e raccorcia la gola... Così quella bimba si privò per tre mesi delle poche caramelle che poteva ricevere... pochine in verità e vendendole alle più golosette poté un giorno presentare la somma necessaria all'abbonamento. Che ne dite?

GAETA - *Istituto Salesiano*. — Preparata con cura si è celebrato con vero successo la Giornata Missionaria. Per quindici giorni i ragazzi hanno visto avvicinarsi nelle *bacheche* illustrazioni, articoli, dati riguardanti le Missioni. Ogni giorno si è dato un'intenzione particolare facendo notare volta per volta, le difficoltà che incontrano nelle diverse regioni per le quali dovevano pregare. La vigilia ci fu un'ora di adorazione predicata in preparazione immediata. La giornata fu coronata con una lotteria pro missioni con buon risultato. Fruttuosa pure la raccolta di francobolli italiani ed esteri, consolantissima la campagna di abbonamenti a *Gioventù Missionaria*: 140.

## Piccola posta

VENDROGNO - *Istituto «Giglio»*. — Bravissimi i «quintini» ed i componenti del «Gruppo ART» e tutti gli abitanti del «Giglio». Volentieri avremmo pubblicato la vostra foto se fossero state più visibili le vostre facce. Mandatecene un'altra più caratteristica.

PREMOSELLO - *Oratorio Femminile*. — Il numero di abbonate a «G.M.» (51) è un indice sicuro dello spirito missionario che lo anima. Una bella lode alla giovanissima Ada Scesa che ha saputo conquistare tante amiche a «G.M.». Congratulazioni a tutte per il bel dono che il vostro Oratorio fa alle Missioni nella persona di una Oratoriana. Siate orgogliose e fate sì che si formi una bella catena di Missionarie.

STRADA CASENTINO (Arezzo) — Angelo Marchini, sappiamo che i bravi Aspiranti di Strada in Casentino ricordano «G.M.» e pregano per i Missionari. Continuate! Un grazie anche a lei per la propaganda che fa con tanto zelo.

S. LUSSURGIU - *Istituto Femminile* — Molto bene. Continuate a mantenere viva la fiamma missionaria nella vostra Isola. Un meritato plauso alla Sig.na Rita Dora che pur lontana da voi (a Gioia del Colle, Bari) con voi lavora per diffondere l'idea missionaria nell'ambiente in cui vive.

NAPOLI-VOMERO - *M. Vittoria D'Aniello*. — Coltivi il suo desiderio... preghiamo perché il suo sogno diventi realtà. 400 milioni di anime attendono nell'India misteriosa.

ROMA - *Oratorio Femminile Via S. Sabà*. — Abbiamo ricevuto la vostra lettera... La pubblicheremo è troppo importante... Per intanto a tutte un bel grazie... Segneremo anche i nomi delle instancabili Propagandiste.

MESSINA - *Istituto Don Bosco*. — La vostra succosa relazione non è stata cestinata... solo attende. Benissimo. Siete veramente Agmiste in gamba! come vi definì la vostra Sig.ra Direttrice.

FIRENZE - *Istituto Salesiano dell'Immacolata*. — Congratulazioni per il buon esito della vostra Giornata Missionaria e per la campagna abbonamenti a *Gioventù Missionaria* (54). Le Compagnie e l'A. C. avranno tutto da guadagnare dall'idea missionaria.

MILANO - *Istituto Sant'Ambrogio*. — Godiamo nel vedervi sempre all'avanguardia (700)... Abbiamo mantenute copie in riserva... ma di gennaio le riserve sono esaurite... Per quelli rimasti senza gennaio faremo decorrere l'abbonamento da febbraio a febbraio...



TOKYO - « Salesio Gakuen » - Anche con la musica si sono trasformati i pericolosi « furoji » di ieri.

**G**IAPPONE: paese del canto, della musica, dell'allegria, dei fiori... di questi se ne conoscono oltre 10 mila specie ed ogni mese ha i suoi:

In **GENNAIO** si ricordano l'anémone, il narciso che simboleggiano felicità e lunga vita.

**FEBBRAIO** ha il prugno che colla sua abbondante ramificazione e fioritura simboleggia la vita semplice e rude dell'uomo che perpetua sé nella sua famiglia.

In **MARZO** si contendono il primato il fiore del pesco e della camelia.

In **APRILE** soprattutto primeggia sovrano il ciliegio, simbolo della nazione, l'anima del Giappone... È coltivato in grande scala ed adorna sempre il posto principale della casa.

In **MAGGIO** è un crescere in splendore nella fioritura dei boschi, dei campi, dei giardini...

**GIUGNO** è caratterizzato dai giaggioli multicolori, dalle ortensie bianche ed azzurre.

In **LUGLIO** trionfa il bianco e leggermente rosso fior di loto e le varietà di gigli profumatissimi.

**AGOSTO** si distingue per i girasoli, portulache, dalie e le campanelle giganti e variate...

In **SETTEMBRE** i poeti cantano le qualità delle sette erbe d'autunno...

**OTTOBRE** è caratteristico per i suoi frutti, mele, fichi, uva, kaki, castagne...

**NOVEMBRE** è il mese dei crisantemi.

In **DICEMBRE** non sono senza pregi i fiori del the, camellie, bambù...

In Giappone ogni famiglia è ambiziosa di avere il suo giardino, la sua aiuola, i suoi fiori...

RIVISTA DELL'A.G.M. esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).  
**Abbonamento:** di favore: L. 250 - Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.  
 C. C. P. 2 - 1355.

## GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXIX - Numero  
 Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Con approvaz. ecclesiastica  
 Direttore resp.: D. Guido Favini. Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 40